

MANIFESTO CONTRO GRAFFITISMO VANDALICO e DEGRADO

LINK: <https://www.mi-lorenteggio.com/2022/06/10/manifesto-contro-graffitismo-vandalico-e-degrado/>



MANIFESTO CONTRO GRAFFITISMO VANDALICO e DEGRADO 10 Giugno 2022 - 9:34 0 14 Facebook Twitter Pinterest WhatsApp Stampa Ultimo aggiornamento il 10 Giugno 2022 9:34 Questa è la proposta scaturita a conclusione del Convegno "Graffiti a Milano, tra vandalismo e Street Art" organizzato da Assoedilizia e dal Coordinamento Comitati Milanesi che non si è ridotto ad un momento di mere analisi o di riflessioni, ma in un manifesto propositivo e operativo rivolto ad Istituzioni e cittadini per un impegno comune a tutela del decoro delle città. "Questo fenomeno dura da oltre 50 anni creando degrado e danni estetici, economici, ambientali e sociali - dice Achille Colombo Clerici, presidente di Assoedilizia - che sollecita una nuova particolare sinergica collaborazione tra Procura, Polizia Locale, Avvocatura del Comune di Milano." "Un documento di principi, proposte, idee, per

chiamare a raccolta più soggetti su un impegno comune sociale e civico dicono all'unisono Fabiola Minoletti e Salvatore Crapanzano rispettivamente VicePresidente e Presidente del Coordinamento Comitato Milanesi che vuol essere stimolo a chi si sente solo e impotente di fronte ad un fenomeno complesso, ma che è da affrontare in modo corretto, con un atteggiamento collaborativo su base educativa e collaborativa. Per una Milano che non si arrende al degrado, serve pulire con continuità per non aumentare la percezione d'insicurezza, ma serve anche sviluppare programmi di sensibilizzazione, educazione e informazione improntando ogni azione a finalità pedagogiche e sociali e non meramente repressive o punitive.

oooooooooooooooooooooooooooo
ooooo MANIFESTO CONTRO IL DEGRADO IN MILANO Nel condividere questo "manifesto" dopo aver organizzato il convegno

"Graffiti a Milano: tra vandalismo (reato soglia) e Street Art", Assoedilizia e Coordinamento Comitati Milanesi si impegnano a sollecitare ogni forma di collaborazione fra i vari campi di forza della città che induca tutti a non accettare il degrado, in qualsiasi forma e sotto qualsiasi aspetto si produca. In particolare, il graffitismo vandalico crea degrado e danni estetici, economici e ambientali, aumenta la percezione d'insicurezza, aliena il cittadino dalla propria via e dal proprio quartiere, ne riduce il controllo spontaneo di tutela del decoro della città facilitando l'aggiunta di altri tipi di degrado. La crescita del fenomeno del graffitismo vandalico in Italia (fenomeno che ha radici lontane, risalendo ad oltre quarant'anni fa), tra il 2010 e il 2011 fu facilitata dall'uso del web e dei social che fornì grande visibilità a costo zero mantenendo l'anonimato. Negli anni successivi una sinergica collaborazione tra Procura,

Polizia Locale, Avvocatura del Comune di Milano, ATM e Forze dell'Ordine, ne determinò un'evidente diminuzione; ma negli ultimi anni si osserva una certa recrudescenza del fenomeno, dovuta anche a minore attività di contenimento, ritardi dei processi e aumento dei casi di prescrizione. E' ora indispensabile valutare cosa fare per affrontare un fenomeno complesso (che in gran parte riguarda persone molto giovani che scelgono forme trasgressive per esprimere il proprio ego) per affrontarlo in modo corretto con un atteggiamento sociale su base educativa e collaborativa. Su questo tema il Comune di Milano ha un ruolo centrale per molti motivi e deve porsi come fulcro di un'azione comune, promuovendo una serie di attività: essere d'esempio pulendo le sue proprietà, promuovere campagne per sensibilizzare e responsabilizzare la cittadinanza, puntare a maggiore collaborazione tra tutti i soggetti che possono avere un ruolo attivo nel contrastare il fenomeno:

- o Procura, che a fronte di una notizia di reato procedibile d'ufficio come il 639 c.p. comma 2, istituisce un procedimento penale, dà le direttive alla polizia giudiziaria per effettuare attività di accertamento,

interrogatori, perquisizioni e infine portare a giudizio l'accusato. o Polizia Giudiziaria della Polizia Locale del Comune di Milano, che segue le direttive della Procura, accerta chi ha commesso il reato e porta in sede processuale tutti gli elementi probatori necessari a documentare i fatti. o Forze dell'Ordine, che possono far convergere tutti gli elementi acquisiti anche da Polizia e Carabinieri (foto dell'imbrattamento, sequestro di supporti informatici) alla Polizia Locale. o Avvocatura del Comune di Milano, che si costituisce parte civile nei procedimenti penali e agisce per il risarcimento del danno, anche di immagine, causato alla città, risarcimento in denaro spesso convertito e/o integrato in ore di lavoro socialmente utili. o Associazioni, Comitanti di Quartiere, Cittadini, che possono aiutare con numerose iniziative virtuose sul territorio milanese

PROPOSTE o Prendere atto che serve pulire con continuità, anche per evitare l'aggiunta di altri graffiti, e studiare cosa hanno fatto gli altri Paesi nel mondo e quali risultati hanno avuto. o Facilitare gli interventi di rimozione delle scritte vandaliche, sensibilizzando

e incentivando i proprietari degli immobili a pulire le proprie facciate, gli esercenti commerciali a pulire le proprie serrande, i proprietari di veicoli (ATM-Trenitalia-Trenord) e di manufatti vari (centraline elettriche, cassette postali ecc) a mantenerli puliti, favorendo campagne per contratti di pulitura con aziende specializzate. o Individuare e prescrivere per le nuove costruzioni materiali più facili da pulire e più difficili da vandalizzare o Sviluppare programmi di sensibilizzazione, educazione e informazione nelle scuole sulle motivazioni e sulle implicazioni del graffitismo, per sensibilizzare genitori e educatori. o Attività di deterrenza Potenziare l'azione investigativa, raccogliendo gli elementi probatori utili in sede processuale, creando una banca dati nazionale dei writer presi in flagranza di reato (dato il turismo vandalico), istituendo un'apposita email del Comune dove chiunque possa segnalare un imbrattamento, aiutando tutti a costituirsi parte civile nei procedimenti, attivandosi a richiedere al legislatore un ampliamento delle sanzioni dell'art. 639 c.p. "deturpamento e imbrattamento di cose altrui" o Imprintare

ogni azione a finalità pedagogiche e sociali e non meramente repressive o punitive. o Facilitare gli interventi di Street Art e stimolare gli Street Artist a prendersi cura delle loro opere qualora venissero i m b r a t t a t e

CRONACA Nella Sala Convegni di Assoedilizia di Milano riuniti per la prima volta tutti gli attori - dai cittadini al Comune, dagli esperti alla magistratura, dai politici alle forze dell'ordine - per analizzare un fenomeno riassunto nel titolo "Graffiti a Milano. Tra vandalismo (reato soglia) e Street Art"; fenomeno che dopo un calo di intensità ha ripreso vigore. Al termine è scaturita la proposta, accolta con grande interesse dagli esponenti dei diversi campi di forza presenti in sala, di presentare prossimamente alla città un manifesto di principi, proposte, idee, per chiamare a raccolta istituzioni e cittadini su un impegno comune sociale e civico volto a presidiare il decoro e la vita ordinata della città e nella città. Da decenni Assoedilizia analizza e combatte il fenomeno nelle sue manifestazioni più deleterie, come ha ricordato il suo presidente Achille Colombo Clerici: " Da oltre 40 anni, tra i primi ad occuparsene in Italia, Assoedilizia è

protagonista a Milano e nel paese del dibattito sui cosiddetti graffiti . Ma il termine è fuorviante, perché nobilita una quantità di sgorbi che imbrattano la nostra città e altro non sono che atti vandalici riprovevoli e condannabili. Aveva ragione l'allora sindaco di Milano Letizia Moratti quando affermava che, prima di decidere se si tratti di arte o non arte, occorre vedere se si tratti di atti leciti o meno. Infatti, arte o non arte, nel nostro ordinamento nessun Picasso potrebbe pretendere di abbellire i muri dei palazzi, senza il consenso dei proprietari. E addirittura nessun proprietario potrebbe chiamare un Basquiat a dipingere le proprie facciate senza l'autorizzazione del Comune. Le norme del regolamento edilizio, allora come ora, erano severe al proposito: figuriamoci che per il colore delle facciate si discuteva talvolta per mesi in Commissione edilizia. E' questione di decoro pubblico. Dall'inizio del fenomeno ad oggi ne abbiamo sentite, ma soprattutto viste di tutti i colori. Giravano gli slogan della cultura autonoma giovanile hip hop, nata negli Stati Uniti d'America alla fine degli anni '80 (come ci ricorda nella sua tesi di laurea Beatrice Sicchiero) che nella musica (rap) e

nella danza (break) aveva le altre fondamentali manifestazioni. Un sabato sera è fatto per far baldoria e la vita per essere celebrata, un muro è fatto per esser disegnato diceva Keith Haring pittore e writer statunitense morto giovanissimo, a 42 anni a New York. Muri bianchi, popolo muto! gli faceva eco Star Walls, il collettivo di appassionati lettori dei muri delle città. A Milano c'erano gli irriducibili. Specialmente i cosiddetti "maestri" come Bros (Nicolosi) i quali sostenevano che ogni muro fosse da considerarsi libero. Contro alcuni di questi la Procura avrebbe proceduto con condanne penali e risarcimenti ai danneggiati. Il dibattito socio/politico/culturale infuriava sui media. Sono forme di aspirazione all'arte; sono espressioni del disagio dei giovani, lasciamoli sfogare. Non dimentichiamo il benaltrismo del con tutti i problemi che ci sono ci perdiamo in questi problemucci. Oppure, troviamo dei muri per loro; ad evitare che la strada del vandalismo possa esser considerata la scorciatoia per diventare Jorit. E' la vox populi diceva Cesare Lanza e bene farebbero la Casta, l'élite, la classe dirigente a guardare, riflettere, intervenire. Nel

frattempo Milano diventava la Citta meta degli imbrattatori di tutto il mondo. Gli hooligans, i vandali imperversavano. Venendo dalla Spagna, dall'Olanda, da tutto l'Europa e da oltreoceano. Erano migliaia, organizzati in bande (crew), collegati in una rete mondiale con giornali, radio, siti; per un certo periodo si tenne anche un loro congresso annuale in un hotel cittadino. Ma il fenomeno non si limitava a questo. Oltre i muri si imbrattavano, anzi si sfregiavano le vetrine, le vetture della Metropolitana, delle ferrovie. Il vandalismo dilagava. Arrivarono pure le bombolette spray selvagge durante i cortei del 25 Aprile e del Primo maggio, che lasciavano dietro di sé vere e proprie devastazioni, talvolta con lanci di uova alla vernice. Il fenomeno si allargò dalla città capoluogo alle province della Lombardia. Come mai - si chiedeva Alberto Arbasino in un articolo pubblicato su Repubblica nel 1997 proprio Milano ha tanti milioni di metri quadri di muri pubblici e privati sistematicamente deturpati dagli spray degli zombi con danni economici gravi per tutta la collettività, ma anche con evidenti spese vive per acquistare le bombolette, invece di devolvere le somme alla

solidarietà progressista, all'ospitalità nella protesta, all'accoglienza in ambienti non degradati ma appunto ospitali? Assoedilizia provò a stimare i danni dei graffiti in tutta la regione: ammontavano a ben 305 milioni di euro. In testa alla poco invidiabile classifica, come previsto, la città di Milano, non a torto considerata la capitale d'Italia dei graffiti. Circa 24mila gli edifici imbrattati su un totale di oltre 55mila, con danni per 100 milioni di euro. Nelle altre province danni più limitati, ma comunque costosi. Nel 2008 era arrivata la Commissione per l'assegnazione di Expo e la Citta aveva fatto uno sforzo, già iniziato peraltro anni prima con il sindaco Gabriele Albertini, per ripulirsi il volto, ma senza grandi risultati. Questo trend si protrasse con le giunte Moratti e Pisapia. Il Comune e la procura nel 2012 si irrigidirono e cominciò a vedersi qualche risultato (procuratore incaricato era Elio Ramondini, con il procuratore capo Edmondo Bruti Liberati). Passò il tempo e tutto si diluì. Il fenomeno sembrava essersi affievolito, ma rimase latente e grave. Tanto da far pensare ad una sconfitta di ogni tentativo di venirne a capo. Anzi, da qualche tempo assistiamo ad una sua recrudescenza. Oggi,

forti delle passate esperienze, non possiamo restare con le mani in mano, come nell'apologo della rana bollita, citato l'altro giorno da Schiavi sul Corriere della Sera. L'odierno convegno non deve dunque ridursi ad essere un momento di mere analisi o di riflessioni, ma deve porsi come momento propositivo di un'azione decisa di interventi per affrontare questo problema che da oltre mezzo secolo affligge Milano.>>>
Giangiacomo Schiavi del "Corriere della Sera", moderatore dei lavori, ha ripreso la celebre battuta del sindaco newyorkese Giuliani "importata" dall'allora sindaco di Milano Albertini: la finestra rotta di un edificio attirerà altri sassi, ovvero: un muro imbrattato è il richiamo di altri imbrattatori. Ma, aggiungiamo, già con il primo cittadino Formentini Assoedilizia organizzò il "graffiti tour" portando i vertici del Comune, giornalisti, graffitari su un pullman in giro per la città per confrontare le rispettive posizioni. Città che rispose alla devastazione dei contestatori No Expo vedendo scendere in strada i cittadini armati di stracci e ramazze prima ancora delle istituzioni, ripulendo e aggiustando le conseguenze del raid, esempio in Italia.
Spirito che è stato

ereditato da Fabiola Minoletti, vicepresidente del Coordinamento Comitati Milanesi e battagliaiera fondatrice di un Gruppo di pulizia civica per contrastare il graffitismo vandalico: "Oltre ai danni economici, ci sono danni ecologici i prodotti per cancellare le scritte inquinano, così come le bombolette spray - e sociali. Infatti un ambiente degradato genera insicurezza" ha esordito Che fare? Minoletti suggerisce un vero e proprio 'manifesto operativo'. "Il fenomeno sta peggiorando, lo confermano le nuove metodologie di vandalismo che vanno dall'incisione di vetri e metalli all'utilizzo di acidi aggiunti ai colori. E' necessario intervenire subito a ripulire ogni imbrattamento anche se si sa che i vandali si ripresenteranno. Il loro scopo è mantenere visibili le loro 'opere' (tag). Se esse restano visibili solo per poche ore, andranno a colpire altrove". E ancora. La diffusione sui social agevola la costituzione di "bande" (crew) interregionali e addirittura internazionali: "Il graffitismo vandalico" non è un reato minore, ma alimenta una cultura dell'illecito che genera reati più gravi. La proposta: attivare gli amministratori

condominiali; semplificare le procedure per ripulire; istituire una banca dati nazionale degli imbrattatori; aumentare le multe, oggi ridicolmente basse rispetto ad altri Paesi. Il che trasforma l'Italia, e soprattutto Milano, nella Mecca del graffitismo internazionale. Per contrastare il graffitismo vandalico, con la giunta Pisapia è stato istituito un pool composto da un nucleo speciale di polizia urbana affiancato dalle altre forze dell'ordine e da funzionari comunali, coordinato dal sostituto Procuratore della Repubblica Elio Ramondini. Lusinghieri i risultati: operando anche con collegamenti internazionali, si sono individuati 350 casi di imbrattamento con oltre 500 soggetti coinvolti. Ma più interessanti ancora i risultati ottenuti da un punto di vista sociale. Agli autori del reato è stata proposta, in luogo di condanne penali o multe, l'alternativa ai servizi sociali, ripulendo - da esperti nel campo quanto sporcato o intervenendo in altre attività. Ciò spesso ha portato i 'rei' alla riscoperta di valori quali la solidarietà e il rispetto delle norme. Ma non sempre le istituzioni hanno risposto alle attese. Ne è testimone il già senatore e assessore provinciale Giuseppe

Valditare, coordinatore di Lettera 150 autore assieme a Colombo Clerici di una proposta di legge per vietare la vendita di bombolette spray ai minori: la proposta non passò per l'opposizione di uno schieramento trasversale tra i partiti. Valditara ha comunque voluto ricordare che alla base di graffitismo selvaggio c'è l'attacco a tre valori: della proprietà privata; del decoro; dell'ordine. Altri qualificati interventi hanno riguardato la parte nobile del graffitismo nota con il nome di "street art". Un esponente per tutti: Jean-Michel Basquiat, writer e pittore americano, che ha portato questo movimento dalla strada alle gallerie d'arte; ma soprattutto ha lanciato nelle strade del mondo dall'America alla Palestina - efficaci messaggi contro ogni forma di prevaricazione dei diritti e di ingiustizia sociale. Ne hanno parlato anche esibendo numerose foto, Marina Pugliese, direttrice Mudec e Arte Pubblica del Comune di Milano; Alessandro Barbiano di Belgiojoso, fotografo, con una rassegna di opere in città di diversi continenti, partendo da graffiti di 13.000 anni fa scoperti nell'America del Sud; Luciano Galimberti, presidente di ADI - Associazione per il Disegno

Industriali, il più grande museo europeo del settore; **Sissa Caccia Dominioni**, storica dell'arte, vicepresidente della **Fondazione Ambrosianeum**. Per concludere con Maria Rosa Sala, direttore dell'area Avvocatura del Comune di Milano e Marco Luciani, della Polizia Locale.

V.A. Condividi Facebook Twitter Pinterest WhatsApp Stampa Articolo precedente

FRECCHE TRICOLORI: ECCO IL CALENDARIO; IN LOMBARDIA A DESENZANO, LOVERE E MONZA

ARTICOLI CORRELATI

Ambiente MANIFESTO CONTRO GRAFFITISMO VANDALICO e DEGRADO

Brescia FRECCHE TRICOLORI: ECCO IL CALENDARIO; IN LOMBARDIA A DESENZANO, LOVERE E MONZA

MONZA E BRIANZA MONZA. VERSO L'ELECTION DAY: REFERENDUM E AMMINISTRATIVE DEL 12 GIUGNO: LE INFO

LASCIA UN COMMENTO

Cancella la risposta

Commento: Per favore inserisci il tuo commento! Nome:* Per favore inserisci il tuo nome qui

Email:* Hai inserito un indirizzo email errato! Per favore inserisci il tuo indirizzo email qui

Sito Web: Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento. "

Ads - 2,545FansMi piace

160 Followers Segui

0IscrittiIscriviti

Ultime news

Ambiente MANIFESTO CONTRO GRAFFITISMO VANDALICO e DEGRADO

Brescia FRECCHE TRICOLORI: ECCO IL CALENDARIO; IN LOMBARDIA A DESENZANO, LOVERE E MONZA

MONZA E BRIANZA MONZA. VERSO L'ELECTION DAY: REFERENDUM E AMMINISTRATIVE DEL 12 GIUGNO: LE INFO

Cronaca Milano. Furti e rapine di orologi preziosi, quattro arresti: uno "lavorava" da solo, gli altri tre si muovevano in gruppo

Como Stradale: a Como arrestate 9 persone per riciclaggio di auto rubate

VIDEO Carica altri - Ads -